

"Eravamo a New York con Joni Mitchell, ed Elliot Roberts [manager di entrambi] decise che Joni non avrebbe dovuto andare a Woodstock perché doveva anche fare The Dick Cavett Show in TV. Uno dei grandi meriti per lei come artista è che sia stata in grado di scrivere la canzone "Woodstock" senza essere stata lì. Ovviamente, quando hai tutte queste persone che ti parlano di quello che è successo, immagino che sia piuttosto contagioso. Ed è stato travolgente! Era come Blade Runner, come guardare L.A. dall'alto in basso nell'anno 2050. Era sia primordiale che futuristico. E da esso emanava un'energia infernale. Entrando in atterraggio, qualcosa è andato storto con il timone del mio elicottero, quindi siamo caduti molto pesantemente ed è stato spaventoso. Quando siamo scesi dall'elicottero, siamo stati accolti da John Sebastian. Ne abbiamo acceso uno e abbiamo fatto una festa nella tenda di Sebastian. Indossava quella che in seguito divenne la sua uniforme, mutandoni e pantaloni tinti in cravatta, e aveva del fango a metà delle gambe. È stato lì per tutti e tre i giorni, quindi ci ha raccontato storie grafiche sulla pioggia e il fango. Il backstage era totalmente caotico. C'era così tanta droga che è molto difficile ricordare qualcosa. Ogni volta che noi tre o quattro ci incontravamo, specialmente con l'Aeroplano, i Grateful Dead e Sebastian, era solo una sciocchezza. Woodstock era solo il nostro secondo concerto, ma non avevamo paura della folla. Eravamo più preoccupati per i nostri coetanei. Penso che io e Stephen fossimo un po' nervosi per il fatto che Hendrix, The Band e i Blood, Sweat and Tears fossero lì. E penso che Neil fosse nervoso all'idea di suonare con noi. Neil non ha il controllo quando è con noi, non nel modo in cui gli piace essere. E quindi penso che questo lo rendesse un po' nervoso. Non so davvero perché non abbia scelto di essere nel film. Fino ad oggi, molte persone pensano che sia stato solo CSN a fare Woodstock, ma in realtà siamo stati noi quattro. Pensavo avessimo fatto un pessimo set. Quando si pensa di suonare le chitarre acustiche davanti a 400.000 persone e di cercare di raggiungere il fondo della folla con canzoni come "Guinnevere", è stato assurdo. Ma di certo abbiamo dato il massimo. Certo, la "Suite" era un po' stonata, ma allora? Il giorno dopo, a New York, è stato come: "È successo davvero? È stato solo un gigantesco lampo acido o un'allucinazione? Solo più tardi ho iniziato a metterlo in prospettiva. È stato il raggiungimento della maggiore età, il fiorire di una generazione di ragazzi che ha deciso di potersi assumere la responsabilità della propria vita e di influenzare il proprio destino, di poter coesistere con poche centinaia di migliaia di altre persone e di non entrare in scene violente e avere un grande volta. Molti di noi negli anni successivi hanno evitato il mito di Woodstock. È come se fossi a Woodstock e ne sei

entusiasta, allora sei un hippie del '69, devi essere scontato. Ma non ci sarà mai niente di buono come Woodstock, perché è stato il primo e il migliore. Non credo che tu possa ricrearlo. C'era un certo bagliore negli anni Sessanta, una certa ingenuità ed esplorazione, un'eccitazione per il futuro che non esiste più."

Queste la parole di Graham Nash su Woodstock, **QUI** la recensione completa del disco in vinile che, per la prima volta, riproduce per intero la storica performance del quartetto.